II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Anno B)

14 gennaio 2018

Saluto iniziale

Il Signore ci chiama per nome, ci attira a sé; il nostro nome sulle sue labbra risuona e ci rimette in vita, ci chiama a nuova vita.
Quest'Eucaristia ci riporta alla sua voce, alla sua chiamata, all'urgenza di metterci in piedi, come abbiamo cantato. Chiediamo al Signore perdono per le volte in cui ci siamo seduti, non abbiamo ascoltato la sua voce e ci siamo persi, abbiamo cominciato a sperimentare di invecchiare, abbiamo sperimentato di essere stanchi. Chiediamo al Signore grazia nuova, attraverso il suo perdono, per riprendere a seguirlo e metterci sulle sue orme.

LETTURE

1Samuele 3, 3-10. 19;

1Corinzi 6, 13-15. 17-20;

Gv 1, 35-42

***

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Ci sono pagine della Scrittura Sacra, che ci hanno fatto sognare, ci hanno fatto piangere, ci hanno tolto il sonno di notte, sono diventate le pagine carismatiche, le pagine infuocate, come il memoriale di Pascal, per generazioni e generazioni, per tanti di noi che, ad un certo punto, siamo stati stravolti da Dio.

Ebbene, oggi poniamo il primo passo, in "verde", dell'anno liturgico, e subito siamo stati investiti da un'ondata vocazionale, anche per la provvidenziale coincidenza dei ventenni, che hanno proclamato la Parola dall'ambone. È per voi questa Parola. Per noi vecchi è l'opportunità di riandare a risucchiare vita da quei giorni, ma questa Parola è per voi, che non sapete chi siete, voi a cui sfugge la vostra identità, che vi guardate allo specchio e vi chiedete: "chi sono? a chi appartengo?", e cominciate poi a chiederlo agli amici, alle ragazze, e perdete la testa e vi confondete.

Questa pagina è per voi in cerca d'autore, di identità, che state male perché vi innamorate, voi che soffrite perché

avvertite nel cuore la voglia di stringere una persona d'amare, e questa persona vi sfugge, per voi che temete di perdere tempo, di essere dei falliti, e che ora siete qui o anche non siete qui, ma la Parola arriva comunque dovunque voi siate: a letto a dormire, per strada, in bar a prendere un drink…

Ebbene, questa è la vostra Parola, questo è il vostro copione, questa è la vostra occasione per essere stravolti dall'ondata che Gesù lascia dietro di sé quando passa; non si è più gli stessi, non ci chiamiamo più con lo stesso nome, non apparteniamo più alla stessa famiglia, diventiamo un'altra persona, siamo stravolti a tal punto che Dio ci cambia i connotati, ci rende estranei a noi stessi, eppure ci rivela il nostro nome, la nostra identità.

È per voi questa Parola e ve la dedico. Si sta risvegliando già dentro di voi, perché è una Parola ascoltata più volte, cantata con il cuore, con la chitarra, pregata a memoria, scritta e riscritta sui banchi, sulle gambe, nei quaderni ad Avezzano, nei Ritiri, nei Campi scuola, nei momenti in cui vi rifugiate, perché nessuno vi guardi, per poter pregare cuore a cuore con Dio.

Questa è la vostra Parola. È la Parola della giovinezza che passa, che se ne andrà, che finirà inesorabilmente e, finché

dura la giovinezza, questa Parola è in cerca di autori, di persone in cui incarnarsi. È una Parola che vaga, che gira di bocca in bocca, che inquieta, non fa dormire, che ti evoca dal sonno, che ti fa sorridere, innamorare, piangere, cantare, fare imprese assurde, ma vuole materializzarsi in voi, vuole diventare carne e sangue, corpo, occhi, desideri, vita.

È per voi questa Parola. Ed io ve la consegno perché possiate darle forma. Finché la Parola resta una voce, resta suono, non produce ancora, non sprigiona ancora tutta la sua potenza, ma quando l'accogli come una sentenza, quando la ricevi come un copione da imparare, quando la ingoi e sulle prime è amara, poi diventa forma, attraverso di te, e ti dona e vi dona libertà. Vi dona la grande opportunità, che voi avete in questa vita, di superare i vostri limiti, di andare oltre le vostre doti, di farvi male per guadagnare un centimetro, e dire "ce l'ho fatta, non sono più quello di prima, ero in un modo ed ora sono diametralmente l'opposto". Vivetela, incarnatela finché dura la giovinezza, finché passa Gesù.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.

www.sanmichelepiano.it

Audio ascoltabile con l'App: Quis Ut Deus.